

Natura oltraggiata

Ormai anche nell'alta Val Malenco sono arrivati i cosiddetti climber della nuova generazione, gettando lo scompiglio nei delicati equilibri del luogo



Prima



Dopo

Questo weekend un gruppo di sedicenti “amanti della montagna” ha invaso la ridente località di Albaredo, facendosi largo a colpi di sega e machete. Nonostante i ripetuti appelli al rispetto della Natura, il gruppo di vandali ha profondamente alterato e snaturato il luogo tagliando alberi, distruggendo edifici in pietra, perforando crudelmente le rocce ed istoriandole con graffiti di discutibile estetica e perfino costruendo un altare pagano insudiciato di grasso di maiale in luogo del tradizionale e sobrio crocifisso in cromo molibdeno alto 15 metri con luci stroboscopiche.

Episodio emblematico, l'assassinio di un ginepro bonsai secolare, una meraviglia della Natura che esiste in soli sei esemplari al mondo (ora cinque). La miracolosa pianta pensava di riposare in sito inaccessibile a metà di una parete scoscesa, ma un pazzo esaltato è stato avvistato durante tutta la giornata di sabato mentre si accaniva con furia sconsiderata contro il povero arbusto, svellendone le radici con un coltello e poi con mani, unghie e perfino denti. Alla fine dell'opera, solo un tappeto di terra è rimasto, mentre del ginepro sono state fatte sparire perfino le spoglie (probabilmente è stato cremato). Nelle foto è possibile vedere lo scempio.

Oltre a questo, sembra evidente dalle stesse foto che buona parte del bosco di rarissimi “faggi sempreverdi”, specie protetta ed in via di estinzione, è stato barbaramente tagliato.

Al momento non ci è dato sapere il motivo di questa follia distruttrice, e non ci rimane che rimpiangere i bei tempi andati, quando in montagna si andava per elevare la propria anima, pregare, digiunare, tirare i chiodi e ruttare riconoscenti verso le cime. Questo spirito ormai è andato perduto, ed i nuovi alpinisti (loro si fanno chiamare climber) sembrano ormai animati solo dalla fame di conquista e di autoaffermazione, in nome di un valore effimero chiamato “grado”. Non ci stupiremmo nello scoprire le stesse persone nell'atto di gettare sassi dai cavalcavia.